

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

Anno XIII - n. 2

Ottobre 2004

bollettino semestrale gratuito di collegamento tra gli Amici del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Sped. in Abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in legge n. 27/02/04 n. 46 art. 1 comma 2) DUB Macerata. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta. Amici del Pellegrinaggio, Piazza Strambi 4, 62100 Macerata.



ARRIVEDERCI AL XXVII PELLEGRINAGGIO A PIEDI MACERATA-LORETO
sabato 11 giugno 2005

SOMMARIO

3	EDITORIALE Il disegno di un Altro di ERMANNIO CALZOLAIO
4	MESSAGGI
9	PRIMO PIANO Per rivivere insieme il XXVI Pellegrinaggio. Cronaca... e cronache. a cura di GIUSEPPE LUPPINO
13	Testimonianze stadio
19	Testimonianze cammino
17	SANTA MESSA Pellegrini di amore e di Pace. Omelia di S.E. Rev.ma il Card. Renato Raffaele Martino
24	LA VENUTA Falò per la Venuta della Santa Casa di Loreto
25	FIACCOLA Fiaccola della Pace 2004
26	EVENTI La Bellezza salverà il mondo! di LORETTA MAROZZI
27	MEETING "Pellegrini, non vagabondi!" La straordinaria strada da Macerata a Loreto a cura di VERONICA SANTORI
30	BACHECA

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

anno XIII n. 2, Ottobre 2004

Periodico semestrale di proprietà dell'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
Reg. Tribunale di Macerata 344/92 - Spedizione in abbonamento postale 50%

Amministrazione e redazione:

piazza S. V. M. Strambi 4, 62100 Macerata
tel. 0733.236401, fax. 0733.234786

Direttore responsabile: Nicola Bonaduce

Vicedirettore: Sandro Petrucci

Collaboratori: Ermanno Calzolaio, Giuseppe Luppino, Simona Meschini,
Loretta Marozzi, Michela Giorlando, Veronica Santori

Foto: M. Giacinti, M. Calavita, S. Meschini, S. Migani

Impaginazione e stampa:

Tipografia S. Giuseppe s.r.l. - Pollenza (MC),
tel. 0733.201244

Riservatezza dei dati personali

Chi non intende essere compreso tra i destinatari della rivista può,
con una semplice comunicazione telefonica (0733.236401)
o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto",
p.zza Strambi 4, 62100 Macerata (MC),
segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzario.

Il disegno di un Altro

di ERMANNO CALZOLAIO

«Ciò che tutti i giorni per noi sarebbe limite, è destinato a diventare grande come lo sguardo della Madonna. Maria capiva che il contenuto di ogni condizione umana sviluppa e realizza il disegno di un Altro: non il disegno del proprio cuore, ma del cuore di Dio».

(dal messaggio di Mons. Giussani per il XXVI Pellegrinaggio)

Il Pellegrinaggio, questo Pellegrinaggio appena trascorso, attraverso la densità dei fatti accaduti, facilita l'intuizione della verità di quello che don Giussani ci ha scritto. Chiunque vi ha partecipato (collaborando, camminando o seguendo col pensiero e la preghiera chi camminava) si rende conto che la grandezza avvenuta è proprio il disegno di un Altro, che trasforma tutto quello che sarebbe limite: la stanchezza, la pigrizia, la scarsa volontà, la fatica. La somma di tutte le persone che hanno partecipato e di tutti gli sforzi organizzativi non spiega neanche un po' la grandezza di quanto è accaduto: è evidente che opera un Altro.

Il primo sentimento è allora la gratitudine: grazie al Card. Renato Raffaele Martino che ci ha guidato con paternità e affetto; grazie ai nostri Vescovi marchigiani, che ci accompagnano giorno per giorno; grazie agli amici di Lourdes (padre Saverio, Muriel e Laurent) che abbiamo incontrato nel cammino come fratelli; grazie a Paola Bignardi, a mons. Lambiasi e agli amici dell'Azione Cattolica, con cui il Pellegrinaggio ha rinnovato un rapporto di amicizia sincero e leale; grazie ad Andrea Angeli e agli amici che hanno portato la loro testimonianza dall'Iraq; grazie alla sig.ra Carla Beci, che ci ha testimoniato l'amore a Gesù nel dolore della perdita del marito; grazie a tutti gli sportivi, alle personalità civili e politiche.

Questa gratitudine contagia e quest'anno il Pellegrinaggio è anche fisicamente continuato con la presenza al Meeting di Rimini: dal 22 al 28 agosto migliaia di persone giorno e notte hanno visitato la mostra "Pellegrini, non vagabondi", entrando così nell'avvenimento del Pellegrinaggio attraverso i tanti amici del Comitato che con generosità incredibile hanno assicurato quasi mille visite guidate.

Questo bollettino raccoglie alcuni dei tanti messaggi e delle testimonianze, per ricordare i fatti accaduti e soprattutto per aiutarci a scorgere nel presente, oggi, dovunque noi siamo, la ricchezza che abbiamo vissuto.

L'appuntamento è ora all'11 giugno 2005, con sempre maggiore entusiasmo e passione.

... anche perché avremo un ospite di eccezione: proprio mentre prepariamo questo bollettino abbiamo la conferma della presenza del Patriarca di Venezia, Card. Angelo Scola!

Telegramma
di Sua Santità
Giovanni Paolo II

a S.E. Rev.ma Mons. Luigi Conti

In occasione dell'annuale Pellegrinaggio da Macerata al Santuario di Loreto rivolgo ai partecipanti provenienti dall'Italia e da varie parti d'Europa il mio affettuoso saluto esprimendo vivo apprezzamento per tale suggestiva iniziativa che simboleggia il desiderio di seguire Cristo Via Verità e Vita diffondendo ovunque il Suo vangelo di salvezza. Auspicio di cuore che quanti prendono parte a così significativo momento di comunione ecclesiale riscoprendo la gioia di appartenere al popolo di Dio possano fare una profonda esperienza di preghiera implorando la materna intercessione di Maria che aiuti i credenti a intrattenere un rapporto sempre più con Gesù per amarlo e farlo amare. Con tali voti invoco sui pellegrini copiose grazie celesti ed invio di cuore a lei venerato fratello al signor cardinale Renato Martino che presiede la celebrazione eucaristica a mons. Angelo Comastri ai sacerdoti ed ai presenti tutti una speciale benedizione apostolica.

Ioannes Paulus PP. II



Messaggio
di Monsignor
Luigi Giussani

Nella Madonna il destino di ogni vita umana trova il suo inizio e il suo compimento: l'offerta.

Inizio, perché la Madonna è la coscienza che Cristo aveva del mondo.

Compimento, perché offrire a Dio quel che si fa è il dolore dell'esistenza. L'offerta al Mistero di Dio di tutto il proprio essere, di tutto ciò che sembra scaturire dal nulla. Ciò che tutti i giorni per noi sarebbe limite, è destinato a diventare grande come lo sguardo della Madonna. Maria capiva che il contenuto di ogni condizione umana sviluppa e realizza il disegno di un Altro: non il disegno del proprio cuore, ma del cuore di Dio. È questo il Mistero che hanno tutte le cose che Dio crea, cioè che rende partecipi della grandezza e della bellezza del Suo mondo, senza confini e senza male. Così che tutto quanto nasce, diventa un essere di grazia anche quando gli avvenimenti sono faticosi. Tutto nasce e fiorisce in una versione di grazia. Per cui nella croce fino alla resurrezione di Cristo tutto diventa grazia, cioè salvezza, pace e letizia. È la conoscenza di questa positività gioiosa di tutto che dovrà essere riscoperta da voi, e allora anche le fatiche di ogni traguardo affluiranno con torrenti di grazia. I dolori, come la vita, certo non vi mancheranno, ma vivrete la vita come un cammino; anche quando il cammino sarà faticoso, sarà scoperta di un bene veramente grande (cfr. Dante a Maria).

Seguite chi onora Cristo, chi ama sua Madre. Offrite ad Essa come sua imitazione la vera giustizia: questa è la strada della Santità.

don Luigi Giussani

Un popolo in cammino

Numerosi sono stati i messaggi pervenuti alla sede del Comitato. Ne riportiamo alcuni indirizzati alla Prof.ssa Paola Olivelli, Presidente dell'Associazione.

Carissimi,

i tanti giovani che percorrono le strade degli antichi pellegrini ripropongono un gesto che è espressione di ricerca e di impegno, consapevoli che nella vita occorre la determinazione e la fatica del fare un passo dopo l'altro. Nel cammino, però, ciò che conta soprattutto è la chiarezza della meta da raggiungere: per noi, come ci ricorda il Santo Padre, è il volto stesso di Cristo. Con lui ripetiamo l'anelito dei primi discepoli: "Vogliamo vedere Gesù". La nostra vita deve farlo "vedere" a chi lo sta cercando.

I cinquant'anni dalla nascita di Comunione e Liberazione danno particolare significato all'appuntamento, chiamando a fare memoria di come il trovarsi insieme per dare forma alla vita a partire dall'incontro con Cristo sia capace di generare la vera novità, quella evangelica, nella storia umana. Ed è bello che, in fraternità ecclesiale, anche il grande pellegrinaggio promosso dall'Azione Cattolica a Loreto per il prossimo settembre rientri nelle vostre intenzioni di preghiera.

Vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera per il felice esito del Pellegrinaggio, ringraziamo quanti si adoperano per l'organizzazione e inviamo un cordiale saluto ai partecipanti, invocando su tutti la benedizione del Signore.



Egregio Professore,

il tema del Pellegrinaggio, come ogni anno, è quello indicato dal Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù, e precisamente: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv. 12,21). Un messaggio, che è anche una sintesi mirabile dell'atteggiamento e del desiderio di coloro che decidono di prendere parte a questa grande marcia. Infatti, come quei pellegrini di 2000 anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in un certo senso di farlo loro vedere.

Mentre La saluto, colgo la felice circostanza per formulare i migliori auguri per questa bella iniziativa e per confermarLe la mia stima.

Con viva cordialità.



Gentile Signora,

La ringrazio per avermi partecipato questa bella iniziativa, la cui risonanza ha superato da tempo il pur vasto perimetro delle Chiese Marchigiane. Il pellegrinaggio di quest'anno, poi, i cui contenuti ruotano attorno al tema della Giornata Mondiale della Gioventù - Vogliamo vedere Gesù - si impegna anche a



mettere a fuoco alcuni problemi cruciali del nostro tempo, a partire dai conflitti in atto in Iraq e nella Terra di Gesù.

Non posso non scorgere, inoltre, nel tema prescelto per il Pellegrinaggio, un richiamo profondamente missionario. Il testo dell'evangelista Giovanni, infatti, recita così: "Tra quelli che erano saliti per culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù" (Gv 12,21).

Cari giovani, vi invito a riconsiderare attentamente il commento fatto dal Santo Padre nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* alla frase di Giovanni "Vogliamo veder Gesù": "Questa richiesta, fatta all'apostolo Filippo da alcuni Greci che si erano recati a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, è riecheggiata spiritualmente anche alle nostre orecchie (...) Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di "parlare" di Cristo, ma in certo senso di farlo "vedere". E non forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio? La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto" (*Novo Millennio Ineunte* 16).

Attingete a piene mani alla sorgente viva dell'Eucarestia, e sarete in grado di essere missionari tra i vostri coetanei, annunciando loro con la vita e la parola l'evento straordinario del Dio fatto uomo. Imparate a fare sosta davanti a Lui, e fate diventare il *Pane della Vita* il centro delle vostre giornate e il segreto della vostra operosità.

Nell'assicurare a tutti il mio affetto e la mia benedizione, profitto della circostanza per confermarvi, con sensi di distinto ossequio devotissimo.

Carissimi,

il desiderio di "vedere Gesù" che accompagnerà i partecipanti alla XXVI edizione del Pellegrinaggio da Macerata al Santuario di Loreto proposto da Comunione e Liberazione esprime l'urgenza profonda, anche se spesso inconsapevole, dell'uomo di oggi. Farsi pellegrini per vedere il volto di Cristo diventa la grande condizione perché la fede incida sulla vita e la bellezza dell'unità e la mia missione.

Nel Signore vi saluto e vi benedico.

Gentile Professoressa,

mi ricordo sempre con gioia della bellissima esperienza che ho avuto con il pellegrinaggio nel 2001. In questo pellegrinaggio dei giovani si può proprio toccare la vivacità della Chiesa in Italia. Rendo grazie al Signore perché con la vita e con la testimonianza dei membri di Comunione e Liberazione, come anche con gli altri movimenti, la Sua Chiesa diventa sempre viva, bella e attraente. Prego per tutti i fedeli di Cristo possano vivere quest'esperienza viva di Cristo. In un modo particolare penso ai giovani i quali fanno il pellegrinaggio volendo vedere Gesù. Prego che essi riconoscano Gesù e lo testimoniano con la loro vita.

Con la mia benedizione e un sincero saluto a Lei ed a tutti i giovani.



Gentile Signora,

desidero farmi vicino a coloro che portano sulle spalle il peso e la fatica dell'organizzazione di un tale evento e a tutti quei giovani che grazie a voi potranno fare esperienza dell'incontro con Gesù nel cammino, nella condivisione e nella preghiera intensa e prolungata.

Voglia Maria accompagnare e scandire la vostra preghiera e aprire il cuore dei giovani al dono dello Spirito che solo rende capaci di riconoscere in Gesù il Signore della vita, anche ora che, dopo l'Ascensione al cielo, resta invisibile agli occhi ma non meno presente in mezzo a noi, particolarmente nel mistero del suo Corpo che è la Chiesa.

Voglia gradire i miei più cari e cordiali saluti con l'augurio di ogni bene dal Signore, che intendo estendere a tutti coloro che parteciperanno al pellegrinaggio.



A tutti i partecipanti al XXVI Pellegrinaggio da Macerata al Santuario di Loreto giunga il mio sincero augurio perché l'esperienza del camminare insieme vi aiuti ad incontrare Gesù.

Voi lo incontrerete, lo "vedrete" aiutati dalla sua Vergine Madre, Maria.

Nella preghiera del Rosario troverete la via giusta da tracciare. Ve la indica Maria per giungere a suo Figlio.

Dio Padre benedica le vostre buone intenzioni, il vostro impegno e il vostro forte desiderio di "vedere Gesù".



Pregiatissima Presidente,

ho avuto modo di apprezzare, durante gli anni in cui ha svolto il mio ministero episcopale quale Pastore della Chiesa che è in Camerino-San Severino Marche, lo spirito di preghiera, di sacrificio e di gioia profonda che porta tanti giovani, e non solo giovani, a intraprendere questo cammino di fede e di speranza portando le proprie intenzioni ai piedi della Vergine Maria, nella Santa Casa di Loreto.

Non potendo essere presente alla manifestazione, mi unirò spiritualmente alle migliaia di pellegrini che quest'anno, in modo particolare, presenteranno alla Regina della Pace un'accorata supplica affinché cessi ogni violenza e ogni forma di guerra e di terrorismo, in modo particolare nel martoriato Iraq e in Terra Santa.

Mentre Le rivolgo il mio più cordiale saluto, invoco su Lei e su tutti gli organizzatori e i partecipanti al Pellegrinaggio la benedizione del Signore e la materna protezione della Beata Vergine Maria.



Carissimi amici del XXVI Pellegrinaggio Macerata-Loreto, vi sono particolarmente vicino in questo momento in cui il Signore mi chiede di cambiare il luogo in cui svolgo la mia missione e il mio ministero. Dopo venti anni trascorsi a Rio de Janeiro nel servizio alla Chiesa locale e al Movimento (in Brasile e in America Latina), il Santo Padre mi ha nominato Vescovo di Petrópolis dove mi è chiesto di cominciare una nuova esperienza di paternità e di missione. Il cammino del Pellegrinaggio che fate è il segno



concreto del cammino della vita; per questo chiedo per me e per ciascuno di voi la disponibilità nel seguire il disegno di un Altro con la stessa libertà che ha avuto la Madonna. Mentre mi affido alla Vergine di Loreto e alla vostra preghiera mando a tutti il mio saluto e la benedizione del Signore.

Gentile professoressa,
l'iniziativa è un'occasione per concludere l'anno scolastico con una riflessione comune sui temi della pace, della solidarietà e dell'integrazione fra i popoli.

Con questa consapevolezza il Presidente della Repubblica esprime vivo apprezzamento per il costante impegno dell'associazione nella diffusione dei valori etici e religiosi.

Cordialmente

Cara Presidente,
purtroppo un impegno istituzionale irrinunciabile mi impedisce di prendere parte all'evento del Pellegrinaggio. Voglio però affidarle il mio saluto più caloroso e i sensi della mia profonda stima e amicizia per tutti quanti si adoperano ogni anno per la buona riuscita dell'evento.

Con viva cordialità

Stimatissima Paola,
ben volentieri unisco alla tante voci anche il mio ringraziamento elevato al Padre per il dono di questa iniziativa che vede ormai da tanti, benedetti anni migliaia di uomini e donne in cammino, pellegrinanti nel segno di Maria. Un'itineranza che si fa intercessione, supplica per tante realtà di sofferenza nel mondo e ci aiuta a sperimentare quella speranza cristiana senza la quale difficilmente si diviene testimoni delle meraviglie che Dio sempre suscita tra i Suoi.

Sono certo che Maria, sposa dello Spirito Santo, non mancherà di suggerire ai presenti al Pellegrinaggio un nuovo amore per Gesù, così che il cammino verso Lui sia sempre più docile e fruttuoso.

Pregherò il Signore perché tutto concorra al maggior bene della Chiesa.

Mi saluti affettuosamente il Vescovo Giancarlo e tutti gli amici responsabili del Pellegrinaggio e del Movimento.



Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto

CCP 10445625

intestato a

Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"

Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata

Per rivivere insieme il XXVI Pellegrinaggio

Cronaca ... e cronache.

a cura di GIUSEPPE LUPPINO

«**G**ratitudine, creatività, dono, mistero, vocazione, pace. Tutto questo è nello spirito del pellegrinaggio Macerata-Loreto dedicato alla Madonna. E ieri, per la ventiseiesima volta – sempre uguale e diversa a un tempo – l'emozione di vivere all'altezza dell'amore ha attraversato e trascinato il cuore di ogni persona presente all'Helvia Recina di Macerata... Lo stadio ha cominciato a riempirsi di gente con zaino, scarpe da tennis e cappellini blu e gialli, i colori del Pellegrinaggio. Dopo i canti, alle 20 e 35, l'attesa è culminata nell'avvio della solenne celebrazione.» [A. Brandoni, *Corriere Adriatico*, 7 giugno]

Tanti, anche quest'anno, e da tutte le regioni d'Italia, dall'America, dalla Russia, dalla Croazia, dalla Francia, dalla Romania, dalla Polonia, dall'Iraq. Gente di tutte le età: dai bambini piccoli, agli anziani che, per primi loro, non hanno avuto paura di affrontare il cammino notturno verso Loreto, come "nonna" Fiorina di 90 anni di Filottrano.

Allo Stadio oltre al prefetto e al questore, anche moltissimi personaggi della politica (di centro-destra e centrosinistra): assessori, consiglieri e parlamenta-

ri, nonché i due candidati alla presidenza della Provincia di Macerata Capponi e Silenzi. Tra la folla anche grandi imprenditori marchigiani: Maria Paola Merloni, Adolfo Guzzini, la famiglia Clementoni.

In apertura, dopo i canti di accoglienza, il saluto del sindaco di Macerata Giorgio Meschini cui sono seguite le testimonianze di due sportivi: Mario Fattore, il campione mondiale della maratona di 100 KM, e l'allenatore della Sicc Bpa Gigio Gresta, fresco di promozione in A1. Sono intervenuti poi Paola Bignardi e monsignor Lambiasi, presidente nazionale e assistente generale dell'Azione: una delle intenzioni del Pellegrinaggio riguardava infatti la grande manifestazione che si è svolta il 5 settembre a Loreto alla pre-

senza del Papa. «È la prima volta che un presidente di Azione Cattolica partecipa a quest'evento, segno di un tempo nuovo, di una stagione di crescita del dialogo nella chiesa.» [V. Varagona, *Avvenire*, 6 giugno].

Poi l'altoparlante diffonde i saluti del cardinale Camillo Ruini e di mons. Giuseppe Bettori, di monsignor Luigi Giusani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione, del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. È affidato al vescovo di Macerata, S.E. monsignor Luigi Conti, il compito di leggere per intero il messaggio rivolto ai pellegrini direttamente da S.S. Giovanni Paolo II.

Andrea Angeli funzionario dell'Onu, puntuale come ogni anno all'appuntamento con il Pellegrinaggio, è volato a Macerata mentre stava svolgendo la sua missione di portavoce della Coalizione provviso-



ria in Iraq. Lo hanno accompagnato due militari: il colonnello-pilota elicotterista Antonio Albanese, reduce dall'Iraq dopo quattro mesi da comandante dell'aeronautica (era lui il pilota dell'elicottero che nel 1993 trasportò a Macerata il Santo Padre per il 15 Pellegrinaggio!), e il maresciallo dei carabinieri Claudio Fiori, anche lui reduce dall'Iraq e medaglia d'argento al valor militare conquistata a Mostar. Dopo la testimonianza di Angeli, abbiamo ascoltato le commoventi parole di Carla Beci, la vedova di Marco, volontario di Pergola, funzionario della cooperazione internazionale morto a Nasiriyah. Dopo l'Iraq, l'America: da New York la testimonianza di Riro Maniscalco, pesarese, responsabile di CL a N.Y.

È seguito poi un gesto di gemellaggio con il santuario mariano di Pompei: presente il Vescovo di Pompei mons. Carlo Liberati. Padre Saverio Zampa, delegato del vescovo di Lourdes ha consegnato in dono a don Giancarlo, instancabile guida del Pellegrinaggio, un frammen-

to della grotta delle apparizioni, a ricordo del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Prima dell'inizio della Messa, una ventina di atleti-podisti appartenenti a varie società sportive amatoriali del Maceratese, ha introdotto nello Stadio la *Fiaccola della Pace* proveniente da Roma, accesa dal Santo Padre durante l'Udienza generale del mercoledì precedente, 2 giugno.

Il cardinale Renato Raffaele Martino presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata da vari vescovi delle Marche e altri prelati. Il cardinale era appena tornato dall'Africa ed ha inteso parlare durante l'Omelia, anche della guerra dimenticata in Uganda, dove ha visto con i suoi occhi autentici campi di concentramento.

«Dopo la Messa piano piano la gente lascia lo stadio e per la via si snoda una lunghissima coda in una notte carica di attese, di invocazioni e di preghiera per invocare la pace nel mondo». [L. Monachesi, *Il Resto del Carlino*, 6 giugno].

E così ci si avvia a piedi verso la Santa Casa di Loreto: «...un fiume di gente in preghiera lungo le strade che solcano la campagna marchigiana, da Macerata al santuario di Loreto. Sessantamila, più dell'anno scorso, che si pensava fosse l'apice della partecipazione perché coincideva con la venticinquesima edizione.» [G. Paolucci, *Avvenire*, 8 giugno].

Verso l'una, l'attesa benedizione eucaristica davanti la chiesetta dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù, a Sambucheto e poi, durante tutta la notte, tante le testimonianze: la giovane rumena Alina Boanca, Josif Volkav, 35enne neuropsichiatria di Novosibirsk, che ha conosciuto il Pellegrinaggio attraverso gli amici di CI incontrati 10 anni fa nella sua città. «In Russia – ha detto durante il cammino – dopo 70 anni di comunismo non abbiamo espressioni religiose così grandi e belle»; di nuovo Andrea Angeli e Riro Maniscalco; Mario e Domenico della comunità di recupero Pars di Corridonia. Anche la voce di Antonella Agliana, sorella di Maurizio Agliana, uno degli



ostaggi italiani trattenuti in Iraq, si è levata, idealmente, fra le tante testimonianze che hanno arricchito il Pellegrinaggio: in un breve messaggio che è stato letto durante il tragitto, ha chiesto ai pellegrini di pregare affinché Gesù «*protegga i prigionieri e dia loro la forza di resistere*», e perché «*aiuti le famiglie distrutte dall'angoscia*».

Anche quest'anno oltre 1.000 i volontari impegnati per il servizio d'ordine, per le lampade che hanno seguito il Pellegrinaggio tutta la notte, per gli impianti mobili di amplificazione. Tutto indispensabile perché decine migliaia di persone non vadano allo sbando, ma avanzino unite- come un vero popolo in cammino- seguendo chi le guida alla meta. E poi ci sono i 300 volontari del servizio medico e paramedico; quelli del pesarese che a Chiarino, nei pressi di Recanati, sul far dell'alba, hanno offerto ettolitri di tè caldo e acqua minerale e dolci prima di affrontare le salite che conducono al colle lauretano.

E ci avviciniamo alla meta. «*Se cammini con Maria, hai le ali ai piedi e il cuore in festa*» si leggeva su uno striscione artigianale, poco prima di arrivare all'Hotel Regina, lungo la statale 77. «*Il Pellegrinaggio, con più gente dell'anno passato (sopra i 50 mila, stimano organizzatori e forze dell'ordine) è trascorso rapido e senza particolari problemi. Poco dopo le 6, la testa del corteo, con*

don Giancarlo e gli animatori, cominciava ad affluire nel catino del Bramante, dopo neanche 8 ore di cammino per 30 chilometri. Alle 7,30 la gente continuava ancora ad arrivare nonostante che molti, come sempre, fossero stati prelevati dai parenti alla fine della discesa di Montereale, dopo lo spettacolo e la commozione del fiume colorato che, ininterrotto, scende verso la Basilica. Questo per "le ali ai piedi", con il dovuto rispetto per chi, come la russa Tatiana a San Firmano, proprio per i piedi doloranti, ha dovuto gettare la spugna. Oppure per Emanuele, quarta ginnasio a Civitanova, che è arrivato alla fine camminando sui carboni. Quanto alla festa, c'è stata eccome. Gente lieta nonostante la fatica. Pronta a passare dal rosario e dal canto liturgico alle canzoni partenopee di napoletani veraci ("O sole mio" ha tenuto lontana la pioggia fino a dopo l'arrivo) e ai canti di



montagna. Sul far dell'alba, un gruppo di universitari di Bologna, prima di Chiarino, cantava la "Ceseta de Transacqua" e "Monte Canino" che sembravano alpini. Disposti, però, a tornar subito seri quando dagli altoparlanti (un servizio audio efficientissimo, capace di

***Se cammini con Maria,
hai le ali ai piedi
e il cuore in festa.***

coinvolgere 50 mila persone) piovevano le intenzioni di preghiera oppure si sfilava davanti agli incapucciati della Venerabile Congregazione degli Artisti di Recanati, che esponevano a Fonte Noce la croce rituale del Venerdì santo (qualche insegnante s'è fatto obbligo di spiegare ai ragazzi vicini a lui che non si trattava né di sette né di recenti episodi di cronaca) ». [Domenico Bartolini e Tiziana Petrini, *Il Messaggero*, 7 giugno]

In definitiva: «rispettato il programma, immutato ormai da anni, che prevede alle 3 di notte uno spettacolo di fuochi d'artificio per salutare i pellegrini e alle 4 il rallentamento della marcia in località Chiarino di Recanati per un

breve colazione, mentre a San Firmano venivano distribuite le fiaccole ai pellegrini da parte degli abitanti della zona. All'arrivo a Loreto i partecipanti alla marcia sono stati accolti dal cardinale Martino e dalle altre autorità religiose e civili, nonché dall'arcivescovo di Loreto, monsignor Angelo Co-

mastri e dal sindaco Moreno Pieroni. Anche quest'anno, sono stati tanti i cittadini di Loreto che hanno messo a disposizione dei pellegrini le loro case per quanti avevano bisogno di acqua o dei servizi igienici.» [A. Brandoni, *Corriere Adriatico*, 7 giugno].

Tanti, quindi, e tutti insieme «accomunati da una domanda che risuona da duemila anni: "voglia-

mo vedere Gesù"...Una domanda che trova risposta nella fisicità di una presenza: quei sessantamila che hanno camminato nella notte tra il 5 e il 6 giugno, 26 chilometri macinati recitando il Rosario, ascoltando le testimonianze di chi ha visto la sua esistenza cambiata da un incontro». [G. Paolucci, *Tracce*, luglio-agosto 2004] E l'incontro continua, attraverso questo Bollettino, at-

traverso il sito Internet e con il prossimo appuntamento: l'11 giugno 2005!

P.S.: Vogliamo qui ringraziare i fotografi e i giornalisti della carta stampata, delle molte TV e delle radio private nazionali e locali, dei giornali diocesani e degli oltre 40 i siti Internet che hanno voluto a modo loro, e gratuitamente, parlare, scrivere e segnalare il Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto e il sito Internet www.pellegrinaggio.org.



Saluto del Sindaco di Macerata ing. Giorgio Meschini

PRIMO PIANO

Un saluto mio personale e dell'Amministrazione Comunale e dell'intera città a voi pellegrini venuti da ogni parte d'Italia e dai paesi europei che anche quest'anno vi mettete in cammino verso Loreto per rendere omaggio alla Madonna, Regina della Pace, alla sua casa. Uno speciale saluto a Sua Eminenza il Cardinal Martino, per la sua presenza in mezzo a noi e a tutte le autorità presenti, nonché a tutti coloro che porteranno la loro testimonianza nel corso di questa serata e durante tutta la notte, lungo il cammino. Questo XXVI Pellegrinaggio rispetto ai precedenti sembra essere il più rappresentativo del momento storico che stiamo vivendo. Camminare nel buio guidati dalle piccole fiammelle che ciascuno ha in mano e che insieme fanno una grande luce

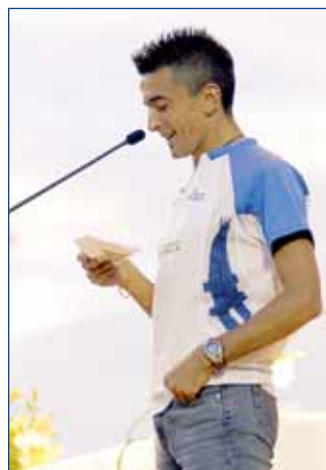
verso la meta conosciuta, ma non visibile se non alla fine del cammino, quando torna la luce del giorno. È l'immagine del mondo di oggi in cui le tenebre dell'odio ci avvolgono e sembrano sommergerci, ma la luce della fede, della speranza e dell'amore che ciascun credente e ciascun uomo di buona volontà porta con sé, fa sì che ci sia, anche in questa situazione, una grande luce che ci guida tutti insieme verso la mèta di un mondo nuovo di cui abbiamo la certezza anche se non lo vediamo. La fatica del cammino è l'icona di quanto sia faticoso raggiungere questa mèta. Non vi è dubbio che l'obbiettivo comune di questo periodo è lottare e battere il terrorismo. Per combattere il terrorismo non è sufficiente la forza e la potenza militare, ma è altrettanto necessaria se non



di più, l'intelligenza della mente e del cuore. Il mio augurio, quindi, è che da questo Pellegrinaggio parta un messaggio di speranza e di coraggio per affrontare il duro cammino di tutti i giorni che ci aspetta una volta tornati alla nostra quotidianità, ciascuno secondo la propria responsabilità e secondo i propri compiti. Da Macerata *Civitas Mariae* e Città della Pace, unita a Loreto da questo cordone rappresentato da tutti voi con il vostro pellegrinaggio, giunga a tutto il mondo l'invito a costruire la civiltà dell'amore che è l'unica che può assicurarci la pace. Buon pellegrinaggio a tutti.

MARIO FATTORE
campione mondiale
della maratona di 100 KM

Sicuramente il nome MARIO FATTORE non gode di tanta popolarità. Così come tanti personaggi famosi del calcio o di altri sport che vediamo quotidianamente in TV, comunque è con certezza un ragazzo che ha fatto e farà le sue belle ed originali esperienze come, tra l'altro, ognuno di voi! Io di km a piedi ne faccio tantissimi e posso garantirvi che trovo la forza psico-fisica nella mia voglia di vivere, nella passione e nell'amore per lo sport e la vita! Dopo la conquista dei due titoli mondiali di 100 km ho visto poca soddisfazione economica, ma tanto appagamento interiore: infatti ho trovato la felicità, la gioia e la convinzione nel fatto che sono uno degli esseri viventi più fortunati sulla terra, perché Dio mi ha dato così tanta forza da poter correre moltissimo e chissà cosa darebbero tante persone meno fortunate di me per fare almeno una centesima parte di quello che ho fatto io!!! E se posso fare una battuta: forza e coraggio! Tanto sono solo meno di 30 km!!!! Buona fortuna e buon viaggio verso la bellissima Madonna di Loreto.



GIGIO GRESTA
allenatore capo della SICC Jesi

Nel mio sport, il basket, uno sport di squadra, ogni campionato ma anche ogni singola partita assomiglia ad un viaggio condiviso con amici e compagni di squadra. Spesso succede di cadere ed altrettanto spesso accade di commettere errori. Il rialzarsi dipende sempre e solo dalla presenza di un altro compagno di viaggio. Chi intraprende questa avventura ha un obiettivo, ma non sa se potrà raggiungerlo. Non è possibile vincere sempre. Ecco perché quel viaggiare non riempie di gioia e letizia ogni istante vissuto. È una condivisione bella, ma monca. Oggi qui i compagni lungo la strada ci sono e sono tanti, ma la cosa più importante è che la META è certa. Sarà faticoso e ci servirà un appoggio, ma questa certezza renderà ogni momento, per quanto difficile, comunque carico di gioia e letizia. Buon viaggio!

PAOLA BIGNARDI
presidente nazionale
Azione Cattolica

Cari amici, prima di tutto, grazie per aver invitato me e l'assistente generale a questo pellegrinaggio. Insieme a mons. Lambiasi abbiamo raccolto con gioia il vostro invito, che ci ha fatto particolarmente piacere per due motivi: il primo perché credo che dia attuazione e visibilità ad un nuovo desiderio di comunione tra associazioni e movimenti che oggi si respira nella vita della chiesa. Il secondo, perché anche l'Azione Cattolica, ha in programma un pellegrinaggio.



naggio a Loreto, che culminerà la mattina del 5 settembre, nell'incontro tanto desiderato e atteso con il Santo Padre che beatificherà tre giovani cresciuti e vissuti in Azione Cattolica. Sono qui, dunque questa sera, per ricambiare l'invito e dire a ciascuno di voi ci vediamo a Loreto il 5 settembre. Abbiamo scelto per il nostro pellegrinaggio la Santa Casa, come meta, perché qui è custodita la Casa di Nazareth, la Casa che ha visto il "SÌ" senza riserve di Maria, l'amore senza condizioni del figlio di Dio. Che nell'umile Casa di Nazareth, dà inizio ad una vita segnata da quella normale quotidianità, che è anche quella di ciascuno di noi. Voi avete scelto come titolo del vostro pellegrinaggio: "Vogliamo vedere Gesù". Sappiamo che questa sera i nostri sguardi che insieme cercano il volto di Gesù, s'incrociano con quelli di tanti nostri fratelli che si portano dentro la stessa domanda. Vorremmo che noi e loro potessimo intravedere i tratti di questo volto nella nostra fraternità nel nostro umile reciproco accoglierci. Sono certa che fraternità, dialogo, unità che segnano questo nostro incontro e quelli che ne seguiranno siano anche per il nostro paese e per le nostre città un segno di speranza. Una promessa di pace l'inizio di un cammino nuovo. Allora buon cammino e arrivederci a domani mattina a Loreto oltre che arrivederci a Loreto il 5 settembre.

Mons.
FRANCESCO LAMBIASI
assistente generale nazionale AC

"Carissimi tutti, tutti e ciascuno, non una formula ci salverà ma una persona e la certezza che essa ci infonde; io sono con voi." Queste parole cari amici di Comunione e Liberazione voi le conoscete, non sono mie, sono di Giovanni Paolo II che con queste parole a aperto questo primo secolo del terzo millennio. Noi le condividiamo con voi queste parole, anche noi vogliamo vedere Gesù ma anche noi insieme a voi vogliamo far vedere Gesù, dateci una mano, lo vogliamo far vedere insieme, vogliamo far vedere Gesù. Grazie per la vostra preghiera, grazie per la vostra fraternità. Da parte mia e di tutti i sacerdoti assistenti dell'Azione Cattolica arrivederci a Loreto. Grazie!



Grazie, per aver dato a me e ai colleghi di missione l'opportunità di essere qui stasera. Vogliamo ringraziare tutti per la vicinanza al dramma, all'ingiusta sofferenza cui la popolazione irachena da troppo tempo è sottoposta, e di cui noi siamo stati testimoni. Non possiamo dimenticare che vi siete a più riprese stretti a noi nei momenti difficili che abbiamo vissuto negli ultimi mesi. Ci avete aiutato ad andare avanti. Vedete, si poteva l'altr'anno essere pro o contro l'intervento, si può essere oggi favorevoli

ANDREA ANGELI
portavoce dell'autorità
di coalizione in Iraq

o contrari alla presenza delle forze internazionali. Ma lo spirito di solidarietà verso quella gente, verso quella nazione, ma direi pure verso quella Regione deve rimanere intatto. Voi, sono certo, rappresentate al meglio questi valori. Saranno poi i parlamenti sovrani e gli organismi internazionali ad indicare le forme di assistenza. E noi sul campo, naturalmente, ci uniformeremo a tali decisioni. Ma ripeto lo spirito di solidarietà deve rimanere vivo, al di là delle divergenze di vedute. Vogliamo poi ricordare i tanti, troppi - iracheni e

non – che hanno perso la vita, ma il nostro pensiero non può non andare ai militari e civili italiani caduti a Nasiriyah. Sono certo che anche voi non li dimenticherete. Siamo poi qui per rendere omaggio al Cardinal Martino. Un uomo, un sacerdote, un diplomatico che da sempre è per noi impegnato in missione di pace, un sicuro punto di riferimento e fonte di ispirazione. Grazie ancora e buon pellegrinaggio. Arrivederci a Loreto.

CARLA BECI
vedova di Marco,
vittima civile della strage di Nasiriyah

Alcuni amici mi hanno proposto di portare qui stasera la presenza e la voce del mio Marco. Il ricordo delle esperienze della nostra gioventù e dei tempi nei quali prendevamo parte a momenti di spiritualità come questo mi ha spinto ad accettare l'invito, a farmi pellegrina fra voi pellegrini. Trovarmi qui con voi che avete pianto insieme a noi il 12 novembre mi aiuterà ad asciugare le lacrime ed a ritrovare, nella mente e nel cuore, emozioni e sensazioni indimenticabili che ci hanno guidato nei nostri 14 anni di matrimonio, dei quali solo ora capisco completamente l'intensità. Sto sperimentando che un'unione consacrata da Dio non finisce con la morte, ma anzi la vince. E adesso mi sento qui con Marco a condividere il vostro generoso entusiasmo e a chiedere a Maria che lo renda perenne e fruttuoso. Permettetevi perciò di salutarvi e portarvi il mio e il suo ringraziamento. Le tante dimostrazioni di affetto, partecipazione e solidarietà che tutto il popolo italiano ha dato e seguita a dare alle famiglie dei caduti di Nasiriyah mi hanno fatto capire che da quella tragedia viene un messaggio vivo ed efficace. È questo: Non basta mettere in atto la non violenza. Dobbiamo diventare capaci di donare perdono. Tra le cose di Marco che mi sono state riconsegnate mi ha commosso profondamente trovare un cd con un corso di lingua araba. Ovunque il suo lavoro lo ha portato, per prima cosa ha voluto studiare, da autodidatta, la lingua del luogo così da poter dialogare con tutti, specie con i bambini e i sofferenti. Vi saluto insieme ai miei tre figli, certa che il tenero ricordo di voi tutti sarà sempre nel mio cuore. Ricordateci nelle vostre preghiere. Ciao Marco. Nessun luogo è lontano.



Qualche giorno fa ricevo il messaggio di un amico fraterno, David Jones, Maggiore Reclutatore dell'Esercito Americano di stanza nel Missouri. Mi scrive: "Sembra che nessun giorno possa trascorrere senza che mi arrivi parola di un'altra morte dal fronte. Questa settimana mi è stata notificata la morte di una delle mie reclute, un ragazzo che avevo reclutato personalmente. Sono dovuto andare di persona a darne l'annuncio alla madre. E proprio l'altro ieri è stato ucciso un

MAURIZIO MANISCALCO
detto Riro
responsabile CL di New York

collega, un amico, il comandante di un'altra compagnia di reclutamento. Ogni giorno prego di essere capace di riconoscere la presenza di Cristo in mezzo a tutta questa morte. Ma sono certo che attraverso questa compagnia la vittoria di Cristo si impone sul nulla che sembra dominare tutto." Così è l'America, come un adolescente – così la descrive don Giussani – pieno di desiderio di libertà, giustizia, sete di bellezza, e al tempo stesso incapace di realizzare tutto ciò. Manca solo una cosa: la carne di Gesù. Questa è la testimonianza che noi, cui è stata donata la fede, siamo chiamati a dare con la vita di tutti i giorni, il lavoro, l'amore per chi ci è attorno, il perdono reciproco, consapevoli che facciamo del male anche quando vorremmo il bene. Perché l'uomo non è capace di un solo atto perfetto. Ma se offriamo, se seguiamo affidati e certi, il Signore fa miracoli attraverso noi, servi inutili. Così come ha rivelato a noi il suo volto attraverso la presenza di un amico, di un compagno di cammino, così farà di noi padri e madri. Veri, perché figli e figlie. Questa è la preghiera che porto con me stanotte a Maria, a nome di tutti gli amici degli Stati Uniti.

Padre
SAVERIO ZAMPA
delegato del Vescovo di Lourdes

Ciao a tutti! A nome del Vescovo di Lourdes Jacques Jean Jule Perrier. Siamo qui Murriel, Lorain e io del Servizio Giovani per partecipare a questo pellegrinaggio e per lanciare un ponte tra Macerata e la Grotta di Massabielle dov'è apparsa Maria. Maria in un'apparizione ha chiesto a Bernadette che si venga in processione alla Grotta e si costruisca una Cappella. In risposta a quell'invito da quel giorno a Lourdes una folla di uomini, donne, di malati, di sani, di giovani, di anziani, si raduna per formare un popolo che cammina in processione e che rivela con la sua preghiera che un'umanità nuova è possibile, che Dio tocca il cuore dell'uomo e che Lourdes è un appuntamento d'amore con Dio. Una sera ho partecipato a una fiaccolata con un gruppo di giovanissimi. Ricordo ancora i loro sguardi felici, illuminati dalle fiaccole. Spontaneamente alla fine si abbracciavano, si salutavano, si sentivano più fratelli, più uniti. Quella preghiera aveva fatto scoccare qualcosa. Francesca, mi avvicina e mi dice: "Ho desiderato tanto incontrare Gesù, quasi di vederlo, credo di averlo trovato. Ti devo parlare: ho bisogno del suo perdono". Per lei è stato un vero incontro con Dio e oggi è un'animatrice del suo gruppo, nella sua parrocchia. Il 25 Marzo 1858 Maria si è presentata a Bernadette dicendo: "Io sono l'Immacolata Concezione". Un nome solenne che dice una realtà. Maria Immacolata è l'umanità com'è uscita dalle mani di Dio. E a Lourdes è facile che in molti nasca il desiderio di quell'innocenza perduta: l'immacolatezza che solo Dio sa ridare. A Lourdes ho conosciuto Valentina, una ragazza italiana che ha vissuto in una delle tre Comunità Cenacolo dove accolgono i giovani caduti nella droga, ma che hanno deciso di uscirne. L'ho conosciuta bene perchè ogni settimana andavo a trovarla e prima di partire per il Brasile mi ha scritto la sua esperienza. Vi leggo alcune frasi: "Sono stata adottata e mi sentivo sempre non amata, senza radici, senza punti di riferimento. A 16 anni ho perso mio padre. La sua morte ha risvegliato in me ferite mai guarite e così ho cominciato a drogarmi. Odiavo Dio perchè non mi aveva dato una famiglia normale, ma talvolta gli dicevo: vorrei amare, non voglio distruggere! Mi ha ascoltata e così sono riuscita ad entrare nella Comunità Cenacolo. Lì ho cominciato a sentirmi amata. Ho scoperto Maria, ho cominciato a pregare con il Rosario. Ho imparato a chiedere perdono, e ad essere perdonata. A Lourdes ho avuto il privilegio di andare a pregare alla Grotta, la notte e di testimoniare a vari gruppi di pellegrini che Gesù risorto ha salvato la mia vita e mi sento libera di parlarne perchè sto diventando una nuova creatura. Il pellegrinare della folla a Lourdes termina sempre silenziosa davanti alla Grotta, dove spente le parole e i canti parlano solo gli sguardi. Mi fermo alla Grotta e mi lascio guardare da Maria e molte volte ho la certezza che io sono veramente preziosa ai suoi occhi, come è prezioso ciascuno di quelli che sono lì con me. Come è prezioso ciascuno di noi e mi dico: io sono preziosa agli occhi di Maria perchè lo sento! Poi alzo lo sguardo e vedo la gente che tocca la grotta, tocca la roccia. Non è un rituale magico, ma un bisogno di protezione. Un giovane, intervistato all'uscita mi ha confidato: "presto morirò mi hanno dato 6 mesi di vita, ma io bacio la roccia perchè esiste qualcosa dopo la morte. Chiedo a Dio con questo gesto di vivere un po' di più per rivedere mia sorella e la mia fidanzata". Così Lourdes diventa un terra di speranza. Il prossimo 14/15 agosto il Papa sarà a Lourdes se la salute glielo permetterà e sarà pellegrino fra i pellegrini, ammalato fra gli ammalati, per amare Maria nel 150° anniversario della proclamazione dell'Immacolata Concezione. In questi mesi, ci stiamo preparando a questo evento. Nel segno ora di questo ponte che si realizza tra Lourdes e Macerata vorrei fare dono a nome di tutti noi della delegazione di Lourdes di un autentico pezzo della roccia della Grotta di Massabielle a don Giancarlo il fondatore di questo Pellegrinaggio. Grazie!



Pellegrini di amore e di pace

Omelia di S.E Rev.ma il card. Renato Raffaele Martino

Presidente del Pontificio Consiglio "Justitia e Pax"

Cari giovani, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi! In questa solennità della Santissima Trinità il nostro cuore, pieno di gioia e di gratitudine, canta con tutta la Chiesa: "Sia benedetto Dio Padre, e l'Unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi".

Quest'Eucaristia dà inizio al vostro tradizionale pellegrinaggio di fede e di speranza, che è alla ventiseiesima edizione, che si snoderà lungo tutta la notte, Sarà una notte carica di attese, di penitenza, di invocazioni e di preghiera. Il pellegrinaggio si concluderà nel Santuario di Loreto dove, ai primi bagliori di un'alba di luce, troverete la Madonna ad accogliervi con l'invito materno a godere dell'amorosa e corroborante ospitalità della Sua Casa di Nazareth. Che Maria benedica il vostro pellegrinare e lo renda un liberante cammino della mente e del cuore verso la luce e la pace di Dio!

A rischiarare le tenebre del vostro pellegrinaggio notturno è giunta da Roma la *fiaccola della pace*. Essa è stata benedetta dal Santo Padre nell'udienza generale dello scorso mercoledì, ed è stata qui portata dai tedofori quale segno della paterna bontà e del forte legame del Papa con voi giovani. In questa notte, la fiaccola della pace donataci dal Papa porta la sua luce su un'affascinante "geografia europea della fede, dell'amore e dell'amicizia". Poco fa, si è stabilito un collegamento di preghiera con il Santuario mariano di Lourdes e, in questo momento, Giovanni Paolo II, a Berna, sta incontrando i giovani svizzeri in occasione del loro raduno nazionale. Lourdes, Berna,



Loreto: tre luoghi dove si coltivano le ragioni della speranza per tutto il continente europeo. Anche di questo vogliamo essere grati al Signore.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci porta nel cuore della Trinità. Partendo dal libro dei Proverbi, che ci ha presentato un inno di lode alla Sapienza divina, nel quale viene adombrata la realtà di un Dio non "solitario", si è passati alla Lettera ai Romani dove san Paolo fa una chiara dichiarazione trinitaria, per arrivare, infine, al Vangelo dove lo stesso Cristo parla esplicitamente

della comunione che Lui vive con il Padre e dell'opera dello Spirito a favore dei credenti.

Cari giovani, la Trinità non è una formula numerica o un... rebus sul quale lambiccarsi il cervello. È un mistero da contemplare, perché è il mistero delle Persone divine che si rendono presenti nell'esperienza di un Amore unico, creativo e fecondo per la vita di ognuno di noi. Il volto trinitario di Dio è il cuore della fede cristiana, la straordinaria novità che la caratterizza. Una novità che coinvolge e penetra con la sua luce tutte le dimensioni dell'esistenza e della storia degli uomini.

Vita cristiana è vivere nella Trinità: è accoglienza di un dono che scaturisce dalla sapienza creatrice del Padre e dalla sua Parola; è vivere nell'ascolto della Parola creatrice, per ricondurre ogni realtà creata alla gloria del Padre. Vita cristiana è riconoscersi partecipi delle relazioni più intime e proprie della vita di Dio stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo. È vita nello Spirito e, in questo senso, vita spirituale: lasciarsi plasmare per divenire conformi a Cristo, per fare con lui un

cuor solo e un'anima sola, ministri della gloria di Dio Padre nel farsi servi dell'umanità.

Cari giovani, la rivelazione del mistero di Dio come Amore Trinitario è anche la rivelazione della nostra vocazione all'amore. Siamo chiamati all'amore: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4,16). Già ora, e per sempre. Si tratta di una stupenda rivelazione che illumina la dignità personale di ogni uomo e di ogni donna; è una rivelazione che dà luce alla intrinseca socialità di ogni persona umana in tutta la sua profondità. Ci insegna il Santo Padre Giovanni Paolo II che «Essere persona a immagine e somiglianza di Dio comporta... un esistere in relazione, in rapporto all'altro io», perché Dio stesso, uno e trino, è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ogni persona – da Dio creata, amata e salvata in Gesù Cristo – deve realizzarsi intessendo relazioni di amore, di giustizia e di solidarietà con le altre persone. La comunità umana, infatti, è il luogo in cui, grazie alla presenza operante di Dio uno e trino, ognuno deve imparare ad accogliere l'altro e tutti devono accogliere ciascuno, in una reciprocità che manifesti la perenne freschezza e fecondità dell'amore. Don Primo Mazzolari scrisse che «i lontani non si possono interessare con una preghiera che non diviene carità, con una processio-

ne che non aiuta a portare le croci dell'ora. Senza volerlo li spingiamo sulle strade di una carità senza Dio e di un'attività sociale senza preghiera».

Cari giovani l'amore manifesta la sua fecondità quando si fa opera e programma di pace. Poiché siamo battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e poiché, uniti nella comunione eucaristica, formiamo un cuor solo e un'anima sola con il Signore, per noi cristiani, la pace è *compito e responsabilità*.

Gesù non ha detto beati coloro che parlano di pace e discutono sulla pace, ma ha detto: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Lavorate per la pace con mitezza e determinazione. Purificate la memoria, perché la pace ha bisogno che si ripuliscono le sue strade da ogni residuo di odio. Testimoniate che le religioni non possono mai diventare pretesto di guerra, ma grandi strade per educare al dialogo rispettoso. Rifiutate la violenza perché essa distrugge l'immagine del Creatore nelle sue creature e non deve mai essere considerata il frutto delle convinzioni religiose. Diceva Leone Tolstoj che «il fuoco non si può eliminare con il fuoco; l'acqua non si elimina con l'acqua; la violenza non si elimina con la violenza».

Cari amici, preparatevi – con la preghiera, con lo studio, con fermi e risoluti propositi di bene – a costruire, con l'amore e con amore, *la civiltà della pace*. La pace non è mai un fatto scontato, bensì la conquista virtuosa e faticosa di ogni epoca. La pace non è neppure un evento casuale o un gioco della fortuna, ma uno stato di benessere del corpo sociale, frutto di difficili virtù, di sforzi consapevoli e forti, di una razionalità mirata nei suoi obiettivi di giustizia e solidarietà. Le forze dell'uomo sono radicalmente inadeguate rispetto al compito di dare pace al mondo. Ma il Figlio di Dio si è fatto uomo per aprire i nostri scenari di conflitti o di guerra a speranze di pace, perché la pace è frutto di una grande benedizione di Dio.

Andate allora cari giovani, pellegrini nella notte dell'odio, della violenza e della guerra, andate a portare Cristo, *lumen gentium*, luce dei popoli e delle nazioni. Chiamati dal Signore all'amore, siate nel mondo un evento di amore e di pace per tutti gli uomini! Maria, Regina Pacis, vi accompagni e vi assista!





ALINA BOANCA
ragazza rumena

Mi chiamo Alina. Sono rumena e ho 27 anni. 13 anni fa sono stata in Italia ospite insieme ad altri 500 ragazzi rumeni presso famiglie di Comunione e Liberazione. Durante il comunismo non potevamo uscire dalla Romania. Quindi quell'esperienza in Italia è stata un vero avvenimento. Per la famiglia che mi ha accolto ero una estranea. Eppure ero una di loro. Una familiarità così non la potevo più perdere. Non potevo ancora dire che avevo incontrato Cristo attraverso quelle persone, ma avevo chiaro che di fronte a me c'era una umanità eccezionale. Dopo ho capito. E da quel momento ogni istante della mia vita è il ripetersi sempre nuovo di quell'avvenimento. Ora lavoro in un villaggio di zingari Rom vicino Bucarest, dove vivono più di 3.000 persone. Lavoro per l'Avsi e mi occupo delle adozioni a distanza. Lì le case sono senza acqua, senza luce, i bambini giocano e lavorano con i genitori in mezzo al fango. Mi colpisce che nel volto delle persone c'è una tristezza sconfinata. Sono vecchi già da giovani e loro stessi si concepiscono senza valore e dignità. Noi diamo da mangiare ai bambini della scuola materna, distribuiamo libri e tutto il necessario ai bambini per andare a scuola, e questo significa non solo il materiale didattico, ma i vestiti stessi e le scarpe, perché tanti li vedevamo in giro scalzi con 10 gradi sotto zero. Tanti sono gli esempi che potrei raccontare. Ne ho scelto uno e riguarda Remus. Quando aveva 9 anni ero nella sua classe con altri 30 bambini e scrivevamo le lettere da inviare in Italia alle famiglie che adottano a distanza. Tanti tra loro non sapevano neppure scrivere, pur facendo la terza elementare. Ho chiesto a Remus di aiutarli, perché lui invece sapeva scrivere abbastanza bene. Si è sentito così valorizzato che metteva una delicatezza e un impegno incredibili. Allora gli ho detto quasi per scherzo: da grande potresti fare il maestro. Mi ha guardato con due occhi pieni di incredulità, come a dire: ma io sono zingaro, non posso neanche sperare una cosa del genere. Qualche giorno dopo vedendomi mi dice: ci ho pensato e ne ho parlato alla mamma e voglio davvero fare il maestro. Lì ho intuito che non sono chiamata innanzi tutto a risolvere i loro problemi, ma, come è accaduto a me, per dire loro che valgono e hanno una dignità: come noi tutti.

JOSIF VOLCAF
psichiatra russo

Mi chiamo Josif Volcaf, sono russo e vivo a Novosibirsk in Russia, proprio Siberia. Oggi Trovandomi qui al Pellegrinaggio da Macerata a Loreto, porto nel cuore tutti i miei amici di Novosibirsk, Mosca, San Pietroburgo, Vladimir, della Bielorussia e dell'Ucraina. La nostra terra è considerata una terra di tradizione ortodossa e tanti nelle nostre comunità mantengono tale tradizione, ma ciò che ci definisce non è la confessione, ma un incontro: l'avvenimento cristiano, l'incontro con Cristo e la sua compagnia. Ognuno di noi è stato raggiunto da Cristo in circostanze diverse: sul lavoro, in università, in parrocchia, in vacanza; ma per tutti c'è in comune l'incontro con una realtà umana eccezionale, un'altra umanità: l'incontro con Cristo presente. È stupefacente come questo continua nella vita ordinaria di ogni giorno, nel modo di vivere, di lavorare, di riposare. Ma forse il gesto che più mi colpisce è la Via Crucis che facciamo nella nostra comunità alla vigilia di Pasqua. Quest'anno la Pasqua è coincisa per cattolici e ortodossi, mentre normalmente per gli ortodossi viene celebrata dopo. Provate a pensare a 30 persone di differente età, condizione sociale, confessione che in silenzio nella neve o nel fango, sotto la pioggia o tra le pozzanghere, seguono la Croce, poi si fermano ascoltano la lettura della Bibbia, cantano canti della tradizione ortodossa o latina o canti in lingua italiana. Questa è realmente l'unità dei fedeli. L'unità di quel nuovo popolo di Dio che, come dicono il Papa e don Giussani, è la dimostrazione evidente di Cristo Risorto.



MURIEL CAEN
giovane di Lourdes

Mi chiamo Muriel, ho 31 anni e sono ormai 4 anni che lavoro come animatrice al servizio giovani nel santuario di Notre Dame di Lourdes. Mi occupo in particolare dei volontari insieme a Padre Saverio: sono giovani che vengono da tutte le parti del mondo e che desiderano dare 15 giorni del loro tempo ai giovani pellegrini vivendo al tempo stesso una vita comunitaria. Questi giovani vengono da orizzonti, paesi, culture differenti (lo scorso anno abbiamo ricevuto un centinaio di volontari di 24 nazionalità diverse, rappresentanti di cinque continenti) ed è questa diversità che fa di questi 15 giorni una "esperienza indimenticabile", come dicono spesso. Quello che secondo me è incredibile è questa volontà di aiutare gli altri, e spesso senza neanche saperlo, sono loro stesse ad essere arricchiti e ricevono aiuto ed ascolto. Sebastien quest'

anno fa il volontario perché doveva sposarsi in agosto 2004: sfortunatamente la sua fidanzata gli ha detto, nel giorno di Natale, che non voleva più sposarlo e che se ne andava via con un uomo di 44 anni. L'ho incontrato e siamo andati a passeggio: è a questo punto che mi ha raccontato la sua storia mentre era da Natale che viveva con questo peso e non osava parlarne. Ancora una volta Lourdes ha reso le cose più facili. Kamélia viene dall'Algeria e per lei Lourdes è il modo per dire apertamente che lei è cristiana: è stata obbligata a cambiare casa con i genitori più volte perché lì essere cristiani è una lotta quotidiana. Suo fratello Malik, nel 2002, non ha sopportato questa pressione, questa vita che bisogna nascondere ed ha tentato il suicidio. La mia missione a Lourdes è radicata nella mia vita personale. È vero che queste persone incontrate con tutte le loro sofferenze, le loro lacrime, ma anche le loro gioie, mi hanno dato molto; questi momenti vissuti con loro mi danno la forza di continuare a battermi al fianco di mia madre che è gravemente ammalata da nove anni. Vedere che non siamo soli in questo momento difficile e che ci sono persone ancora più sfortunate di noi mi obbliga ad andare sempre avanti. Infine, il fatto di poter andare tutte le mattine alla Grotta prima di cominciare il mio lavoro è un dono del cielo. Come dicono i giovani: la gioia dell'incontro ci permette di vivere una frase di Bernadette: "Bisogna amare senza misura".

LAURENT DUPONT
giovane di Lourdes

Ciao, mi chiamo Laurent e lavoro al villaggio dei giovani a Lourdes da sei anni. Prendo le prenotazioni dei giovani e dei volontari. È un bella esperienza per me vivere con loro. Ammiro la loro fede e dedizione. Mi ritornano in mente le parole di Daniela che vive in Colombia e che mi diceva che non avrebbe mai pensato di trovare un luogo così nella pace come Lourdes, lei che vive in una tensione permanente, in un paese dove c'è la guerriglia. Era sorpresa di vedere delle persone tanto in ascolto degli altri. Ricordo una ragazza dell'Ungheria che mi diceva di avere trovato a Lourdes e al villaggio una seconda casa. Edit, si chiama così, ritorna ogni anno a lavorare con noi. E un cuore che viene a Lourdes per donare tempo e energie e per vivere momenti indimenticabili vicino a Bernadette e alla Madonna, e non solamente "braccia" per lavorare. Tanti giovani vogliono parlare con me perché ho la fortuna di vivere a Lourdes e di lavorare al Santuario. Lo faccio volentieri e cerco di comunicare che non è un lavoro come gli altri. Non si lavora solamente, si vive... ed ogni giorno è un'esperienza unica, di vita.

Vivo in America da dieci anni. So bene come sono arrivato lì. È il destino ed il compito della mia vita e di quello della mia famiglia, che si è andato svelando in maniera imprevedibile, ma non seguendo un sogno, bensì seguendo un cammino di vita vera, come quello che stiamo facendo questa notte. Un cammino che anch'io, da giovane, ho fatto per quindici anni di fila, imparando ad affidare tutta la vita al Signore attraverso la Madonna. E questa compagnia è come le braccia di Maria, che si protendono nella quotidianità della giornata per portarci a Gesù. Perché questa compagnia è 'flesh and blood', la concretezza del volto di Gesù. Se dovessi dirvi chi è Gesù, dov'è e come opera in me io non lo saprei, se non dicendovi i nomi degli amici che mi hanno accompagnato fin qui. Per questo la Chiesa è una vita e per questo in questi anni negli Stati Uniti, un paese appassionato, appassionante e pieno di contraddizioni, queste braccia di Maria hanno abbracciato persone di tutte le razze e colori, dal profondo sud dell'Alabama ai ghiacciai dell'Alaska. Questo è successo attraverso un dono dello Spirito, un Carisma. Così continuo a seguire il carisma di don Giussani, questi incontri inattesi che in esso hanno il punto sorgivo, un'esplosione di amicizia. Così Gesù diventa sempre più il Signore della mia vita. E vivo lieto. Perché l'amicizia, come il pellegrinaggio, è un cammino guidato al destino, all'incontro di ogni istante con Gesù, fino al grande incontro finale.

MAURIZIO MANISCALCO
detto Riro
responsabile CL di New York

ALFREDO
PARS, Associazione
per il recupero dei tossicodipendenti

Mi chiamo Alfredo e ho 24 anni e sono quasi due anni che sono in comunità. Sono stato spinto in questo cambiamento che sta maturando pian piano, con grandi sacrifici, dall'amore gratuito di mio padre e mia sorella. Il cambiamento è iniziato con l'assunzione di responsabilità all'interno della comunità, riscoprendo il bello anche nelle piccole cose come veder crescere una piantina. Mia sorella prima era mia complice e l'anno passato ero qui a chiedere alla Madonna di metterla sulla giusta strada. La Madonna mi ha ascoltato e oggi la prego chiedendole di illuminare la sua vita del suo compagno e della loro futura bambina.



Ciao a tutti sono Mario e vengo da un paesino dell'Abruzzo, ora sono alla PARS, una comunità che si trova a Corridonia di Macerata. La mia adolescenza è caratterizzata da una ribellione e anticonformismo. Crescendo nel tempo ho iniziato a distruggermi con la droga e nel tempo l'utilizzo di sostanze stupefacenti è diventato maggiore e più frequente. Questo tipo d'esperienza mi ha causato anche problemi con la legge che ancora oggi sto scontando. Sono stato tossicodipendente da eroina per circa tre anni, da tredici mesi sono in comunità, entrando pensavo di fermarmi solo pochi mesi, ma qui ho incontrato delle persone che mi hanno sfidato e provocato; così quotidianamente devo lottare contro me stesso e la parte maligna che è in me. In comunità facciamo una piccola processione e l'anno scorso portando la statuetta della Madonna di Fatima a spalla le chiedevo: "Dammi la forza di rimanere". Adesso con l'aiuto delle persone che mi sono vicine sto riscoprendo sentimenti come la gioia, l'amicizia e l'amore; sto impa-

MARIO
PARS, Associazione
per il recupero dei tossicodipendenti

rando a conoscere l'obbedienza e l'umiltà cose per me prime inesistenti. Sto recuperando il rapporto con i miei genitori, nonostante il cammino da percorrere sia molto impervio come in questi giorni, in cui ho commesso molti errori, che a causa del mio passato, sono affrontati nella maniera sbagliata, forse per non scontrarmi con la realtà. Ho paura di scoprirmi e di non essere accettato per quello che sono. Prego la Madonna affinché mi dia la forza di credere in me stesso e di essere perdonato per i dolori che ho causato e spero di riconoscere nei volti di chi incontro una possibilità di riscatto.

MARCO MAZZI
presidente associazione
famiglie per l'accoglienza

L'esperienza del perdono è come un seme buono che nel tempo fruttifica. Cinque giorni fa è passata da casa nostra la prima persona che abbiamo accolto nella nostra famiglia, allora ragazza quasi ventenne, scappata di casa incinta al settimo mese. È passata perché andava a trovare i suoi genitori, che cominciano a diventare anziani e malati; e questo gesto era una cosa strana dato il rapporto che da anni esiste tra loro. Di fronte al nostro stupore ci ha detto "vi ricordate quando una mattina di quindici anni fa mi avete detto che io li dovevo perdonare, nonostante tutto quello che avevo vissuto? Allora non l'ho fatto perché ero troppo piena di rabbia, verso loro e verso il mondo intero, ma in questi anni ho imparato a guardare le cose e innanzi tutto a me stessa in modo diverso". Questi quindici anni in cui l'abbiamo prima tenuta in casa, poi accolto il suo figlio per anni, poi accompagnata anche quando si è persa di nuovo, sempre ricordandoci e ricordando le che lei era un bene, continuamente aiutati dagli amici di Famiglie per l'Accoglienza, anche nei momenti più bui. Abbiamo imparato che il limite nostro e dell'altro va, innanzi tutto, amato e abbracciato. E sentendo la mi è venuto in mente la sera in cui tornando da un incontro in cui era stato raccontato l'episodio di Gesù con la Maddalena, lei, piangendo ha intuito che tutto il male e il disordine che portava addosso non erano definitivi, e mi ha detto "allora c'è una speranza anche per me". E così è stato.

Saluto anzitutto i numerosissimi amici di S. Croce e tutta Macerata. Un sacerdote, un parroco, è con voi e vi accompagna in questa esperienza straordinaria. Coraggio! Avanti tutti! Fino ad arrivare là, al Santuario della Madonna. Un ricordo particolare ci è stato rivolto all'inizio dal Cardinale ci diceva quanti problemi ci sono al mondo, incoraggia il volontariato e il servizio agli ultimi, ai poveri. Il Signore ha bisogno anche di noi. Forse qualcuno ci sta pensando questa notte a mettersi totalmente al servizio dei fratelli più poveri, sulle orme di tutti i santi e di Madre Teresa. E quindi perché, se il Signore ci chiama attraverso l'esempio di Maria, non seguire questa donazione totale a Dio e ai fratelli nella vita sacerdotale, nella vita religiosa, nella vita missionaria, nella vita del volontariato? È possibile! Ancora un ricordo, carissimi amici, per tutti coloro che non possono venire e quanti sono! Ne abbiamo sentiti nominare tanti nelle intenzioni di preghiera. Proprio ieri era il primo venerdì del mese e io, come di consueto, ho portato la Comunione a tantissimi malati, a tantissimi fratelli nostri che non possono neanche uscire di casa. Noi siamo qui grazie a Dio, pieni di salute, un po' stanchi, ma comunque pieni di salute. Ringrazio il Signore! Preghiamo per chi questa salute non ce l'ha. Ancora un ricordo per i nostri missionari e li vogliamo accompagnare con l'affetto e con la preghiera. Ringrazio Don Giancarlo in particolar modo della disponibilità del microfono. Un saluto anche per i nostri emigranti: i nostri che sono all'estero e quelli che dall'estero sono qui. Molti sono venuti dal mondo sud-americano e allora con loro come tradizionalmente facciamo tutti gli anni, recitiamo un'Ave Maria in spagnolo. Buon Pellegrinaggio a tutti!

Don ALBERTO FORCONI
parroco a Macerata

ANDREA ANGELI
portavoce dell'autorità
di coalizione in Iraq

Sentendo don Alberto mi è venuto in mente vent'anni fa, i problemi che aveva l'America Latina. Grazie a Dio quei paesi hanno ripreso il loro cammino naturale e si avvicinano sempre di più agli standard di vita e soprattutto di convivenza pacifica. Per cui auguriamoci che anche in Medio-Oriente, dove indubbiamente la situazione è più difficile, ci sia luce alla fine del tunnel. Credo che le preghiere e il pensiero di tanti, possano aiutare.



Don Giancarlo all'inizio del pellegrinaggio citando l'Apocalisse diceva: "Ecco io faccio tutte le cose nuove". Questa novità è il battesimo che ora rinnoviamo con le promesse battesimali. Ma la novità del battesimo sarebbe sepolta nel passato per ciascuno di noi, se un evento nuovo che ora stiamo vivendo non lo rinnovasse. L'evento del vivente, non di Cristo consegnato al passato e quindi ad una inefficacia sulle nostre vite. Questo evento è questo popolo che noi siamo. Per questo tutti noi siamo qui, da Milano è stato un passa parola continuo: "Ma questo anno andiamo al pellegrinaggio?". E allora ecco un popolo di ragazzi giovanissimi, Maria fa il quarto ginnasio, altri sono già padri e madri, taluni nonni, studenti e gente che lavora, un popolo. Questa è la novità, Cristo oggi, evento oggi nella vita che il Battesimo ci ha consegnato e che il Pellegrinaggio ci aiuta a rivivere. Per questo ora con maggior coscienza e letizia rinnoviamo le promesse del nostro battesimo.

Don CARLO CASATI
parroco a Milano

Dott. ENZO GIANCARLI
presidente della giunta provinciale
di Ancona

Grazie don Giancarlo! Non è la prima volta che partecipo a questo interessante cammino, a questo momento di gioia e di preghiera, a questo momento che ci dà la possibilità di capire di più gli altri. Ci fa capire di essere vicini a chi soffre. Abbiamo sentito importanti e significative testimonianze, ma questo cammino ci da anche tanta generosità. Quindi questa energia che ci viene dal Pellegrinaggio, per chi ha una responsabilità come la mia, una responsabilità nelle istituzioni, deve metterla tutta a disposizione della Comunità.



Falò'

per la Venuta
della Santa Casa
di Loreto

Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre, in occasione del 710° anniversario della Venuta della Santa Casa di Nazareth, è tradizione illuminare il viaggio degli angeli con i falò.

Invitiamo tutti gli Amici del Pellegrinaggio ad organizzare in ogni città e paese una fiaccolata e un falò, anche per annunciare pubblicamente la data del XXVII Pellegrinaggio: sabato 11 giugno 2005.

A Macerata il ritrovo è fissato per giovedì 9 dicembre 2004 alle ore 19.00 presso la chiesa di Santa Maria della Porta per la celebrazione della Santa Messa.

A seguire fiaccolata verso piazza della Libertà e accensione del falò.

Chi desiderasse avere indicazioni su come strutturare il gesto può rivolgersi presso la sede del Comitato.



LORENZO BRUNO, *Madonna di Loreto*, pastello su tela, 2004

Fiaccola della Pace 2004

Venti atleti-podisti appartenenti a varie società sportive amatoriali del maceratese, insieme ad una rappresentanza del "Comitato Pellegrinaggio a Loreto", accompagnati da Mons.

Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica, hanno partecipato mercoledì 2 giugno all'udienza generale con il Santo Padre. Nell'occasione è stata accesa in piazza San Pietro la *Fiaccola della Pace* che la staffetta podistica ha poi portato allo stadio Helvia Recina di Macerata per la partenza del XXVI Pellegrinaggio.



Nello stadio è stato acceso il "braciere della Pace" durante la Santa Messa e la Fiaccola ha poi accompagnato per tutta la notte il cammino dei pellegrini. Intanto sono già in atto i preparativi per l'edizione 2005 che prevede l'accensione e la benedizione della Fiaccola da parte del Santo Padre a Bari durante il Congresso Eucaristico

Nazionale. Da qui la Fiaccola sarà portata a Macerata in occasione del XXVII Pellegrinaggio e proseguirà poi per Loreto. Il primo agosto la *Fiaccola della Pace*, accompagnata da una delegazione di venticinque atleti-podisti, procederà a staffetta alla volta di Colonia per la XX Giornata Mondiale della Gioventù con il Papa!



La Bellezza salverà il mondo!

**Resoconto della mostra d'arte contemporanea
"Pellegrini, non vagabondi! in-itinere"**

di LORETTA MAROZZI

Anche la Mostra d'arte contemporanea "Pellegrini, non vagabondi! In-itinere" ha partecipato al Meeting di Rimini insieme alla Mostra del Pellegrinaggio da Macerata a Loreto.

Alcune opere che hanno preso parte alla mostra a Macerata e a Loreto sono state esposte a testimonianza dell'evento che ha introdotto, accompagnato e seguito il Pellegrinaggio stesso come "il Pellegrinaggio degli artisti".

Massimo Lippi con il "Crocefisso" e "L'Angelo", Marko Rupnik con "Il Pellegrinaggio", Letizia Fornasieri con "Shopping", Alessia Porfiri con "Sentiero di Luce", Sandra Carassai con "La mèta e la strada", Chiara Pasquetti con "E continuo ad andare" e Rachele Biaggi con "Qui se' a noi ..." sono gli artisti e i titoli delle opere presentate, anche tutti gli altri 38 artisti, per mancanza di spazio, sono stati esposti anche se soltanto con le foto delle proprie opere.

È stato importante che anche questo gesto particolare abbia avuto lo spazio e l'opportunità di testimoniare un "incontro speciale".

È stato emozionante l'incontro del 25 agosto che ha visto protagonista il prof. Massimo Lippi. Il maestro ha spiegato, all'interno dello stand, le sue opere, coinvolgendo le persone in maniera molto semplice, ma anche affascinante, nel mondo dell'arte moderna. Un evento che non ha molti precedenti, soprattutto perchè si è parlato di arte sacra, di quello che deve insegnare, di come ci deve aiutare ad essere cristiani.

Anche altri degli artisti che hanno partecipato alla mostra si sono ritrovati per avere il contatto con la gente, per spiegare e per far capire cosa significa essere artisti e perchè partecipare ad

una mostra sul significato del Pellegrinaggio.

L'arte è il rapporto tra la realtà e l'artista, il suo valore sta nel proporre dei lavori in cui ogni persona può guardarsi e rapportarsi. L'artista "rifacendo la realtà" la affronta, la analizza, le dà un valore maggiore, la vuole scoprire e far scaturire da essa il vero "significato" e a volte è anche una preghiera. Guardando un'opera d'arte ci si può riscoprire.

Le persone che hanno visitato la mostra del Pellegrinaggio e si sono soffermate nella parte artistica per la maggior parte sono rimaste coinvolte e stupite di quanto un'opera d'arte, se legata a Dio, può far capire che siamo "In-itinere", in viaggio e "pellegrini"!

Nell'attesa che ci sia una seconda edizione della mostra d'arte del Pellegrinaggio da Macerata a Loreto, possiamo dire che questa esperienza è stata un vero e proprio "camminare insieme verso una meta". Citando Mons. Conti (Vescovo di Macerata) "... gli artisti conoscono il segreto: *la verità, la bontà e la bellezza coincidono (S. Tommaso)* e quindi la meta è dimostrare che *"la Bellezza è splendore del vero (Giovanni Paolo II)"* ... *"la Bellezza salverà il mondo!"*.



«Pellegrini, non vagabondi!»

La straordinaria strada da Macerata a Loreto

a cura di VERONICA SANTORI

Dal 22 al 28 agosto di quest'anno nell'ambito del Meeting di Rimini, il Comitato per il Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto ha presentato una mostra sul Pellegrinaggio stesso, dal titolo "Pellegrini, non vagabondi".

All'inizio l'idea era nata solo come illustrazione della storia del nostro Pellegrinaggio, quasi per fissare un appuntamento al Meeting tra i pellegrini; man mano che l'organizzazione (durata quasi un anno) procedeva, si è preferito ampliare la portata della mostra fino a comprendere anche la storia della Santa Casa, con numerosi riferimenti agli studi sulla questione

Queste migliaia di persone, sono mosse dalla stessa cosa che muove me: un'esperienza in atto di una vita diversa, di una possibilità di una proposta alternativa che si inserisce nelle giornate e cambia la prospettiva delle giornate. Cioè, la possibilità, magari, desiderata o intravista o già sperimentata della positività nella vita che Cristo rende possibile.

(Ermanno Calzolaio)

della storicità e della devozione alla Madonna di Loreto nel corso dei secoli da parte del mondo cristiano. Una sezione della mostra, inoltre, è stata dedicata ad una selezione delle opere presentate nella mostra artistica "In itinere", già effettuata a Macerata e a Loreto nei mesi di maggio e giugno di quest'anno.

La curatrice della mostra è stata la dott.ssa Daniela Verducci, dell'Università di Macerata, coadiuvata validamente da numerosi "amici del Pellegrinaggio" e dal Comitato stesso.

Il gesto ha fatto riscontrare un lodevole successo: tante le personalità in visita – come si può vedere anche dalle foto – e più di 1.400 persone, di cui circa 700 non avevano mai partecipato al Pellegrinaggio, hanno usufruito delle visite guidate, mentre innumerevoli altre hanno guardato i pannelli e il resto dell'esposizione (tra cui la copia della statua della Madonna che

viene solitamente esposta durante le cerimo-



nie ufficiali); è stata distribuita una grande quantità di materiale relativo al Pellegrinaggio (tra cui ventimila copie del "calendarietto 2005") e in molti hanno chiesto di poter esporre la mostra nelle loro città. Una richiesta che ha convinto il comitato a realizzare un'edizione mobile della mostra (chi vuole, può prenotarla fin da ora!).

Ma la mostra è stata anche un'occasione per approfondire le radici storiche della tradizione del Pellegrinaggio a piedi a Loreto: infatti, cuore dell'iniziativa è stato l'incontro svoltosi mercoledì 25 agosto, alle ore 19, presso la Sala D2 della Fiera. Un clima da stadio ha accolto i vescovi di Macerata e di Loreto, mons. Luigi Conti e mons. Angelo Comastri, venuti a raccontare assieme al giornalista Fausto Biloslavo e al direttore del comitato del pellegrinaggio, prof. Ermanno Calzolaio, "la straordinaria strada da Macerata a Loreto".



Il pellegrinaggio è uno dei luoghi dove è possibile trasmettere di generazione in generazione, quella fede che noi abbiamo ricevuto dai nostri padri la possiamo offrire ai nostri figli. Per cui sono lieto di poter affermare qui che chiesa locale di Macerata e pellegrinaggio costituiscono una unità inscindibile.

(Mons. Luigi Conti)

Un fiume nella notte, che si muoveva da Macerata a Loreto per 28 chilometri, ma soprattutto quello che mi è rimasto sempre impresso, poi vi spiegherò perché, di questo fiume sono le fiaccole, le luci nel buio della notte. La vita contro l'oscurità, contro la tenebra.

(Fausto Biloslavo)

la straordinaria strada da Macerata a Loreto". In realtà la standing-ovation è stata anche per mons. Giancarlo Vecerrica, che nel 1978 diede inizio, con 300 persone, ad un'avventura alla quale quest'anno si sono date appuntamento 60.000 persone.

A furor di popolo "don Giancarlo" è stato chiamato a salutare tutti: "Il Pellegrinaggio è una realtà di amici che segue un padre: don Giussani. Auguro a tutti di seguire sempre con semplicità e con più impegno". Queste poche semplici parole racchiudono il

senso degli interventi di Conti e Comastri, le cui diocesi ogni anno sono unite da un cammino lungo una notte. "La Chiesa di Macerata", ha detto Conti, "è per questo motivo in cammino verso una meta... Il metodo del vostro Movimento è il metodo dell'incontro, e il pellegrinaggio senza un incontro non si fa. C'è una meta e c'è un pugno di certezza".

Comastri ha riassunto il motivo del Pellegrinaggio nel messaggio di Giussani dell'anno scorso: "Quando ci mettiamo insieme, perché lo facciamo? Per strappare agli amici, e se fosse possibile a tutto il mondo il nulla in cui il mondo si trova". Comastri ha documentato la moderna teorizzazione del nulla spaziando dal marxismo, la cui teoria "si scorda che l'uomo non può vivere di solo pane", alla terza regola della rivista *Playboy*, la quale proibisce che si parli di disgrazie, di malattie e soprattutto della morte nelle proprie pagine; "perché la morte mette in crisi il sistema su cui il consumismo si fonda,



ri e le personalità, che, con la guida di personale volontario ed esperto, avevano potuto ammirare la mostra «*Pellegrini, non vagabondi!*» e la selezione di opere d'arte, provenienti dall'esposizione «*In itinere*», tenutasi a Macerata e a Loreto, in occasione dell'edizione 2004 del



ovvero sia il nulla". Mentre "il pellegrinaggio è ciò che crediamo e sappiamo della vita. È la certezza che, camminando nel buio, non rimaniamo nel buio, ma ci aspetta la luce. E questo non è poco". Biloslavo ha raccontato la sua personale esperienza al Pellegrinaggio, affermando come la preghiera alla Madonna sia l'unico punto di speranza concreta di fronte al male che lui, inviato a Kabul, dove

ha rischiato la morte, poi a Bagdad, ha visto con i suoi occhi.

Il prof. Calzolaio ha concluso riprendendo il titolo del Meeting: "Possiamo tendere continuamente alla meta perché la mete tende continuamente a noi". La meta è infatti concreta come le pietre della casa di Maria, come il popolo che cammina verso di esse, sempre più numeroso ma soprattutto sempre più contento, come l'incontro di oggi ha mostrato. "Hic Verbum caro factum est".

Non altrove. Sciamando fuori dalla sala dell'incontro, le persone si salutavano, dandosi appuntamento al Pellegrinaggio dell'anno prossimo, la sera del secondo sabato di giugno 2005. Allo stesso modo si accomiavano all'uscita dello stand del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, allestito presso la sezione «*Uomini all'opera*» del Meeting, i numerosi visitato-



Il pellegrinaggio è una realtà di amici, perciò grazie, ma è nato ed è andato avanti il pellegrinaggio perché c'è un padre, e per me è stato sempre il riferimento a don Giussani.

(Mons. Giancarlo Vecerrica)

Noi dobbiamo allora, attraverso il pellegrinaggio, gridare la bellezza della vita come la fede ce la presenta. Dobbiamo essere veramente felici, dobbiamo cantare nella notte, che quando si stente talvolta nella notte il canto dei pellegrini è qualcosa di commovente, è gente che cammina nel buio, ma sa che c'è la luce, è gente che cammina e si stanca nella strada, ma sa che c'è una meta.

(Mons. Angelo Comastri)

no verso casa! Infatti: "il pellegrinaggio implica il santuario come dimora; non come termine del pellegrinaggio, ma dentro di esso. La dimora dentro il cammino" (Luigi Giussani).



Il Pellegrinaggio è un gesto di tutti...

...e domanda il coinvolgimento di tutti!

Ci stiamo preparando al XXVII Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, l'appuntamento è fissato per sabato 11 giugno 2005, alle ore 20,30, presso lo stadio Helvia Recina di Macerata. Il tema sarà: "Tu sei la sicurezza della nostra speranza. Siamo venuti per adorarlo". Fin da ora sono aperte le iscrizioni sia per collaborare, sia per partecipare. Chiediamo a tutti di:

- a) farsi promotori in modo capillare (nella propria città, parrocchia, scuola o posto di lavoro) dell'annuncio del Pellegrinaggio chiedendo il materiale pubblicitario alla sede del Comitato, creando centri di raccolta adesioni e organizzando incontri di preparazione al gesto;
- b) raccogliere offerte e sponsorizzazioni per sostenere le enormi spese organizzative;
- c) segnalare proposte, testimonianze e partecipazioni significative;
- d) cercare collaboratori per i vari servizi (d'ordine, amplificazione, illuminazione, pulmini, ristoro).

Per ogni riferimento:

Ass.ne "Comitato Pellegrinaggio a Loreto", Piazza Strambi, 4 – 62100 Macerata
tel. 0733.236401 – fax 0733.234786

<http://www.pellegrinaggio.org> - e-mail info@pellegrinaggio.org

CCP 10445625

Noleggio mostra

Ricordiamo, per chi fosse interessato, che è possibile noleggiare la mostra storiografica del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto dal titolo "Pellegrini, non vagabondi!". I riferimenti per il noleggio sono:

- Ass.ne "Comitato Pellegrinaggio a Loreto",
Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata
tel. 0733.236401 - fax 0733.234786
segreteria@pellegrinaggio.org
- International Exhibition Service
via Flaminia, 18 - 47900 Rimini
tel. 0541.728565 - fax 0541.786422
ies@meetingrimini.org



Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto

CCP 10445625

intestato a

Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"

Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata

PROPOSTA

Tanti sono gli spazi pubblicitari
(libretto, sito internet, stadio...)
che l'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
mette a disposizione.

Vi invitiamo a contattare la segreteria
per collaborare a costruire insieme
questo grande evento del Pellegrinaggio.



Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" - piazza Strambi, 4 - 62100 MACERATA

